

Goldman punta sui palazzi dell'editoria

di Giacomo Berengario

È un piccolo segnale di fiducia per un settore, come quello editoriale, che in Italia soffre dal 2008. L'operazione che è stata definita la settimana scorsa da Goldman Sachs e Prelios su tre immobili tra Roma e Milano è in qualche modo una scommessa, seppure indiretta sul business. Perché le tre proprietà che erano detenute dal fondo Anastasia di Prelios e che ora sono confluite nel fondo alternativo d'investimento Cristoforo, partecipato indirettamente dalla banca americana sono il quartier generale di Rcs Mediagroup, in via Rizzoli, a Milano (valore di 80-100 milioni), l'head quarter del gruppo Gedi (ex Espresso) di Roma e la sede del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), sempre nella capitale. Goldman di fatto, da proprietario immobiliare, crede nella solidità dei suoi inquilini, in particolare Rcs e Gedi, anche se il settore editoriale è in crisi da oltre un decennio. Tra l'altro va registrato che proprio in ambito real estate la casa editrice controllata da Urbano Cairo è in causa (a New York, sospesa) e in arbitrato (a Milano, a fine ottobre la prossima udienza) con il colosso del mattone americano Blackstone, proprietario da alcuni anni dei palazzi di via Solferino (sede del *Corriere della Sera*) e via San Marco (Cdp e Ubi), nel quartiere Brera a Milano. L'operazione è stata curata per conto di Goldman Sachs e del fondo Cristoforo dall'advisor Vitale&Co e dagli studi legali Clifford Chance e Dla Piper e dallo studio **Molinari** per conto di Prelios. (riproduzione riservata)

